

Il Mattino 10 Settembre 2005

Massacrato cugino del superpentito Galasso

Quell'auto crivellata di colpi di kalashnikov, tutti chirurgicamente centrati sul lato guida, sembra l'immagine tratta da un agguato in zona di guerra, tant'è violento e preciso il volume di fuoco che ha massacrato Antonio "Ninuccio" Galasso. I trenta colpi di kalashnikov attraversano il corpo di Ninuccio Galasso, cugino del più famoso superpentito Pasquale, trafiggono i sedili della Mercedes Clk e ben otto fuoriescono dal cofano. I killer mira professionale e agguato militare, non debbono sbagliare ma, soprattutto, debbono dimostrare che la potenza di fuoco è più di un segnale di morte. È segnale netto di predominio, laddove la strada Sarno-Palma, a cento metri dall'ingresso del cimitero di Sarno, conduce a Quindici come a Nola, a Poggiomarino come a San Giuseppe Vesuviano.

È qui, sul nastro d'asfalto battuto dalla pioggia, che alle nove e trenta, appena uscito di casa, Ninuccio Galasso va all'appuntamento con la morte. Per Ninuccio, pregiudicato e condannato, poi "mezzo pentito", con la Dda di Salerno nel 2001, non ci sarà scampo. A bordo dell'auto compie poche centinaia di metri quando all'improvviso gli si para dinanzi un monovolume di marca giapponese che lo impatta frontalmente sul lato anteriore sinistro. I killer bloccano così l'auto con la vittima predestinata. L'uomo alla guida prende la mira e scarica trenta colpi di kalashnikov. Galasso si abbatte sul sedile destro, con il torace praticamente bucherellato. Il primo allarme arriva al 118. Un uomo, di passaggio sulla Sarno-Palma, quell'auto ferma e incidentata in modo anomalo, il guidatore accasciato e chiama il 118. Quando arrivano i barellieri s'accorgono dell'uomo crivellato di colpi. Partono le indagini, sul posto arriva il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Claudio Quarla, il maggiore Massimo Cagnazzo, comandante della compagnia di Nocera Inferiore, il sostituto procuratore dell'Antimafia Erminio Rinaldi e il pm della procura di Nocera Giuseppe Cacciatore.

Una vendetta trasversale? «Una delle piste» replicano gli investigatori. La ripresa dell'attività criminale di Ninuccio Galasso? "Non l'ha mai smessa", aggiungono. Perché Ninuccio Galasso, agli arresti domiciliari dopo una condanna definitiva a venti anni di carcere per concorso in triplice omicidio (fornì una base di appoggio al commando che nel febbraio del '91 massacrò tre giovani sulla Caserta-Salerno), aveva molti segreti sugli equilibri criminali dell'area sarnese-vesuviana. A partire da Quindici, Palma Campania, Nola e San Giuseppe Vesuviano, dove da ieri sera gli inquirenti ed investigatori hanno diretto la loro attenzione. È qui il regno di Mario Fabbrocino. Tre anni Ninuccio Galasso fa avviò la collaborazione con il pm antimafia Erminio Rinaldi ma poi, alla fine, rifiutò il programma di protezione e smise qualsiasi contatto con i magistrati: Forse fu la paura, la preoccupazione dopo l'avvertimento che la camorra gli lanciò con l'incendio di tre tir nella sua azienda.

Antonio Manzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS